

Davide, il miglior amico



Per la preparazione di questi incontri di catechesi per gli adulti ho trovato ricco di ispirazioni un bel testo di Raffaele Mantegazza, Sono solo un ragazzo, 2017, EDB che seguirò come base di partenza per organizzare i miei pensieri. Le riflessioni, poi, andranno oltre e si arricchiranno del contributo di alcuni diciottenni che, partendo dalla figura biblica dell'incontro, porteranno la loro testimonianza diretta di giovani in cammino.

La storia di Davide è ricchissima e complessa. È la vicenda di un giovane scelto da Dio per iniziare un'avventura incredibilmente feconda e grande, tanto da originare una vera e propria stirpe, la stirpe Davidica, dalla quale sarebbe nato Giuseppe, e – legalmente - da lui, Gesù, il *Figlio di Davide*.

La fama di Davide ha superato i confini dell'ebraismo e ha inondato il mondo intero facendo risuonare, con il suo, il nome stesso del Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe.

La Sacra Scrittura narra abbondantemente le vicende di Davide in forme assai differenti, influenzata dalla linea teologica adottata. Così in alcuni passi biblici Davide appare l'illuminato e l'uomo di Dio, in altri, invece, è ammantato di una luce tetra d'insipienza e sanguinarietà. Noi non entriamo in queste diatribe teologiche più o meno filo monarchiche, le lasciamo per altre occasioni perché in questa sede siamo interessati alla nascita della vocazione del giovanissimo Davide, alla sua ascesa al trono e alla sua particolare e vivace amicizia con Gionata, l'amico del cuore, figlio del re Saul. La completezza della storia del Re Davide si trova sparsa qua e là tra i Libri di Samuele, le Cronache e i Libri dei Re.

Davide, un ragazzo straordinario

Partiamo dall'inizio. Davide non è un ragazzo comune; è uno del tutto speciale: bello, fulvo, intelligente e coraggioso ma si tratta di qualità ancora non evidenti a tutti. Solo Dio e i suoi profeti sono capaci di giudicare con criteri nuovi e sorprendentemente più fecondi per la storia del popolo di Israele. Dio guarda ciò che l'uomo non guarda; Dio vede là dove lo sguardo dell'uomo non arriva, ed è capace di intuire tutte le potenzialità ancora inespresse dei ragazzi e dei giovani.

Dio, poi, condivide la sua comprensione con poche persone, quelle più disponibili ad ascoltarlo e a entrare in rapporto di dialogo con lui. Tra questi amici, uno emerge, Samuele, il profeta, la cui storia è nota a tutti. Già chiamato da Dio decine di anni prima mentre si trovava al servizio del profeta Eli, Samuele dedicò la vita al mistero dell'assoluto per il bene del popolo. Ma oggi il profeta è chiamato ad un compito speciale: discernere la volontà di Dio sulle persone.

Vediamo la scena.

1 Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re".

...

Samuele fece santificare lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. 6Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!". 7Il Signore replicò a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore". 8lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". 9lesse fece passare Sammà e quegli disse: "Nemmeno costui il Signore ha scelto". 10lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". 11Samuele chiese a lesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose lesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a lesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". 12Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àlzati e ungi: è lui!".

13Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.



(1Sam 16)

Il racconto è bello perché mostra come lo stesso profeta sia in dubbio e in affanno nel discernimento, faticando a capire i disegni di Dio. Occorre tempo perché il suo intuito si affini e riconosca la volontà di Dio. E, tuttavia, dopo aver scartato tutti i figli

di lesse, Samuele ebbe l'acume e la tenacia di non fermarsi e di continuare a cercare se mai ci fossero stati altri giovani nella famiglia del patriarca. In effetti uno era assente, Davide, ritenuto inadeguato per essere inserito nella schiera dei possibili eletti di Dio; era semplicemente un ragazzo, non fragile ma certamente ancora acerbo, adatto solo per pascolare le capre, e nulla più.

Ma lo sguardo di Samuele, ormai educato dal cielo, vide ciò che altri non videro, scrutò le potenzialità del giovane Davide e osservò qualcosa che nessuno aveva ancora notato.

Samuele è il vero eroe di questo passaggio della storia della salvezza, infatti è necessaria la sua mediazione ben determinata e profonda per individuare il futuro re del popolo di Israele prima, e di Giuda poi.

Samuele vede Davide, bello, giovane e pieno di vita e capisce che il prescelto è lui. Subito apre il corno pieno di olio e lo consacra re davanti ai suoi fratelli.

Samuele ha sfidato la mentalità comune, è andato oltre i canoni del vero e del politicamente corretto per trovare una forma nuova di bellezza e di verità, sino ad allora non considerata. Trova l'eletto tra chi nemmeno era stato convocato, certamente il meno adatto per guidare le sorti di un popolo ancora da costituire in unità e in quel momento guidato da un re, Saul, sull'orlo di una crisi di nervi e perennemente bisognoso di aiuti per calmarsi e riprendersi. Tutto pareva concorrere per la scelta di Eliàb - o uno dei fratelli - ma Dio e Samuele avevano visto nel corpo e nello sguardo di Davide un futuro non ancora scritto nella storia ma già presente nelle membra e nel cuore del giovane.

La vicenda del giovanissimo Davide, energicamente scelto da Dio e Samuele, ci riporta ancora allo sguardo degli adulti sulla gioventù.

Non tutti i giovani sono uguali, ciascuno ha una dote e un carisma, e tutti sono portatori anche di fatiche, negatività e drammi interiori; ma tutti hanno nelle mani il futuro e la storia ancora da tracciare. Non so bene come ma dobbiamo lasciare spazio ai carismi dei giovani.

Il discernimento deve passare dall'osservazione attenta dei ragazzi e dei giovani, dalla comprensione del loro sguardo e della prorompente vitalità dei loro corpi magri e tesi. La vita scorre in loro. In noi è già passata e, ovviamente, sta passando

ancora, ma in loro il fiume dell'esistenza sta cercando ancora il letto in cui scivolare, le valli da percorrere e i panorami da rendere belli, sino a giungere alla foce dell'oceano di Dio, che tutti - noi e loro - attende per l'ultimo giorno.

Tutto questo non significa che i giovani siano portatori solo di cose buone. Lo spazio dell'educazione della mente e del cuore vale anzitutto per loro perché una vita non educata al bene diventa distruttiva. Ma nei giovani, buoni o cattivi, c'è la vita nel suo rigoglio, un'esplosione di luce che in noi è già stata. I giovani, non i vecchi, sono i custodi della vita; noi dobbiamo solo discernere e aiutare i giovani a vivere.



14Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul e cominciò a turbarlo un cattivo spirito, venuto dal Signore. 15Allora i servi di Saul gli dissero: "Ecco, un cattivo spirito di Dio ti turba. 16Comandi il signore nostro ai servi che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il cattivo spirito di Dio sarà su di te, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio". 17Saul rispose ai ministri: "Ebbene, cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me". 18Rispose uno dei domestici: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto, e il Signore è con lui". 19Saul mandò messaggeri a dire a Iesse: "Mandami tuo figlio Davide, quello che sta con il gregge". 20Iesse prese un asino, del pane, un otre di vino e un capretto e, per mezzo di Davide, suo figlio, li inviò a Saul. 21Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Questi gli si affezionò molto ed egli divenne suo scudiero. 22E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi". 23Quando dunque lo spirito di Dio era su Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui. (1Sam 16)

Davide, ricevuta la consacrazione da Samuele, continua la sua vita senza stravolgere l'esistenza perché Dio la stava già orientando per il meglio.

La storia della salvezza procedeva e Saul, il re, si era mostrato incapace ed incoerente tanto che Dio aveva ritirato la sua fiducia. Sensi di colpa, dubbi e violenti attacchi di depressione oscuravano la mente, fino a renderlo fragile e bisognoso di aiuto. Solo la bellezza della musica riusciva a calmare il suo spirito in preda al male.

La necessità di un uomo di corte esperto nella musica e nel canto fu l'occasione felice per Davide per entrare alla corte del re. Il giovane è chiamato a corte perché noto ad uno dei servi del re per le sue qualità artistiche. Appare, dunque, davanti al re Saul in preda alle sue ricorrenti crisi e riesce a ridargli la calma e la pace tolte dagli affanni della sua posizione regale. Davide canta e suona con la cetra, entrando così nel cuore dello stesso Saul, che comincia a considerarlo, apprezzarlo e a sentirlo come uno della famiglia.

Dal quadro tracciato emerge la figura complessa di Davide, ragazzo ancora certamente immaturo ma già abile con gli strumenti musicali, nell'uso del canto e, riprendendo le parole del servo di corte, forte, coraggioso, abile nelle armi e anche molto bello. Ma il tratto fondamentale risiede nel suo spirito: il Signore è con lui. Davide, da allora in poi, entrerà e uscirà dal palazzo del re, avendo come due case, quella paterna con le note mansioni pastorizie, e quella regale, luogo di musicoterapia artistica per Saul. La formazione di Davide avviene tra la casa e la corte, tra gli affetti familiari e l'insegnamento ufficiale nella reggia, obbligo per chi sta vicino al re. A questo proposito è utile ricordare quando dicevamo nello scorso incontro a proposito del re Nabucodonosor e la considerazione dell'importanza della bellezza e della formazione dei giovani, cura a cui giovane Davide non fu sottratto, essendo uno dei più promettenti giovani di Israele.

Dopo la consacrazione, la seconda svolta

Eccoci al secondo bivio, quello che segnò il passo decisivo della vita di Davide: la drammatica ed esaltante vicenda dello scontro con Golia, il campione filisteo.

1 I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra.

...

4Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. 5Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui



peso era di cinquemila sicli di bronzo. 6Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. 7L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. 8Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: "Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. 9Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete". 10Il Filisteo aggiungeva: "Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme". 11Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.(1Sam 17)

Tutti gli incubi di Saul si materializzano nella battaglia contro i filistei. Nessun israelita è in grado di affrontare un uomo d'armi così forte ed abile nella guerra come Golia. La sconfitta è certa, e Saul tergiversa, prende tempo e, via via che passano i giorni, si convince sempre più dell'impossibilità della vittoria. Escogita ogni sorta di stratagemma e diffonde la notizia che chiunque avesse affrontato e vinto il campione filisteo avrebbe ricevuto in ricompensa la mano di sua figlia e una montagna d'oro. Il re Saul è in evidentissima crisi di potere e di autorità, e nessuno sa più cosa fare. In quel momento sarebbe stato disposto a tutto pur di trovare una soluzione. E questa, con i tratti della casualità tipici della storia della salvezza, arriva. Davide c'entra ancora, eppure non è lui che fa scattare i meccanismi del destino.

Tutto parte da un ordine del padre Iesse, che lo invia a rifornire di viveri i suoi fratelli, a raccogliere notizie della guerra in corso, e, ovviamente a ritirare i denari del salario della milizia familiare. E succede l'imponderabile.

17Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: "Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento. 18Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. 19Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei". 20Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. 21Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. 22Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. 23Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. 24Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.

25Ora un Israelita disse: "Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele". 26Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: "Che faranno dunque all'uomo che abatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?". 27Tutti gli rispondevano la stessa cosa: "Così e così si farà all'uomo che lo abatterà".(1Sam 17)

È qui che scatta qualcosa nella mente di Davide. Ormai si sente pronto. Dopo le vicende della consacrazione e della corte del re, il giovane Davide avverte che la vita va vissuta e presa per le corna. Davide è giovane, e come tutti i giovani ha la follia dell'adolescenza, l'impareggiabile capacità di non curarsi dei pericoli e di affrontare l'ignoto affidandosi alla presunzione dei propri mezzi. Non so se si tratti di boria, come dirà il fratello Eliab, o più semplicemente di coraggioso atteggiamento di chi

per dare una svolta alla vita è disposto ad esporla alla morte; certo è che l'idea di diventare un grande, di prendere in moglie la figlia del re, di arricchirsi alla corte del sovrano e di sgravare dalle tasse per sempre i suoi di casa, seduce certamente la mente del giovane, che fino ad allora aveva seguito solo capre e pecore.

Inoltre Davide è un giovane curioso, affascinato dalle gesta e dalla figura dell'avversario, ai suoi occhi enormemente forte e terribilmente attrattivo. Golia deve avere certamente esercitato potere verso Davide, un potere enorme, tanto da richiamarlo nel campo di battaglia, a tu per tu.

28Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: "Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia". 29Davide rispose: "Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda". 30Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta. (1Sam 17)

Forse c'è ancora dell'altro nella mente di Davide. Egli, avvertendo la paura attorno a sé e l'orrore che si era insinuato sino nel cuore dello stesso Saul, decide di fare qualcosa, di non rimanere tra le fila dei paurosi. Davide interpreta il momento di angoscia degli altri e si offre per dare una svolta all'intera vicenda. È evidentemente un azzardo, una proposta avventata e destinata a fallire per la netta sproporzione di forze e l'impossibilità di vittoria. Eppure si fa forza. Nel suo animo ci sono desiderio di grandezza e futuro, insieme alla cura per i suoi amici e alla voglia di far qualcosa di concreto, di emergere. Nel suo animo c'è la complessità della vita che domanda una svolta. E la svolta è la battaglia. Bisogna combattere per vincere. Ma per farlo bisogna fare gli ultimi passi.

31Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. 32Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo". 33Saul rispose a Davide: "Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza". 34Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una

pecora dal gregge. 35Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. 36Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente". 37Davide aggiunse: "Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo".

Saul, che aveva provato ad opporsi ad una simile proposta, alla fine cede: è troppo disperato per non accettare. Una vita in più o in meno, a questo punto, conta ben poco. *"Saul rispose a Davide: "Ebbene va' e il Signore sia con te".*

Segue la tragicomica scena della vestizione.

38Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. 39Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: "Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato". E Davide se ne liberò. 40Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo. (1Sam 17)

Inizia così uno dei duelli più famosi della storia. È un evento fondamentale. Dall'esito dello scontro sarebbe dipesa l'intera vita di Davide e del suo popolo.

Le cose più assurde e coraggiose, in genere non appartengono ai vecchi. Sono appannaggio dei giovani, spesso sprezzanti del pericolo, noncuranti delle conseguenze proprio perché intrisi e pervasi dalla potenza della vita e dal suo incredibile sentore di eternità.

In questo episodio non bisogna intravedere solo quanto detto sinora. Qui c'è di più, infatti, le grandi scelte della vita si fanno esattamente con questo stile, noncuranti dei calcoli e delle conseguenze. Gli anni della giovinezza sono segnati da una spensieratezza che raggiunge i limiti della velleità.

Le grandi vocazioni hanno questo tratto, sono ricche di follia ed esposizione al pericolo. Più si va avanti negli anni e più si impone il calcolo del *do ut des*. La vocazione si discerne e si gioca da giovani, anzi da giovanissimi. Per lasciare casa, fratelli, sorelle e tutto resto occorre la sana incoscienza della gioventù. Per scegliere la vita consacrata nel matrimonio o nel presbiterato o nei consigli evangelici, bisogna essere giovani e sanamente “sprovveduti”. Nella gioventù c’è la magia del possibile che non deve essere macchiata dal calcolo.

E lo scontro inizia.



48Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. 49Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. 50Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. 51Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga. (1 Sam 17)

Davide e Gionata

La vittoria su Golia segna la svolta della vita di Davide. Saul mantiene le sue promesse e lo prende in casa sua, come un figlio. Gli è debitore del regno stesso, che sarebbe andato perduto con la sconfitta in battaglia.

Davide lascia definitivamente la casa paterna e fa il salto esistenziale divenendo, da ragazzo, giovane uomo. Saul gli offre ogni cosa e indirettamente fa a Davide il dono grande dell’amicizia di suo figlio Gionata. Tra i due giovani nasce un’intensa e fenomenale relazione di amicizia tra pari.

Insieme all'evento della consacrazione e a quello della vittoria su Golia, l'amicizia con Gionata segna l'animo di Davide in maniera indelebile. La relazione leale di appartenenza reciproca e di dono di sé all'altro è celebrata con una sorta di rito laico in cui Gionata, accogliendo in casa il coetaneo, gli fa dono di quanto ha, e, in fondo, della sua stessa vita.

1 Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, la vita di Gionata s'era legata alla vita di Davide, e Gionata lo amò come se stesso. 2Saul in quel giorno lo prese con sé e non lo lasciò tornare a casa di suo padre. 3Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come se stesso. 4Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. (1Sam 18)



La relazione di affetto tra i due giovani è una delle più intense della Sacra Scrittura e rappresenta bene la forza della lealtà e della partecipazione radicale di cui i giovani sono capaci quando trovano una persona degna di amore. L'assoluta reciproca fedeltà è una cifra piena della capacità giovanile di esprimere il proprio amore. Davide amava Gionata come se stesso, e per lui avrebbe dato la vita.

Si tratta di una amicizia ricambiata, non solo a parole ma con i fatti: più volte Gionata salvò la vita dell'amico caduto in disgrazia agli occhi di Saul. L'amicizia maschile (ma anche femminile) tra giovani sfida anche la scrittura fondamentale dell'animo quando si scontra con l'autorità e l'amore paterno. Quando l'intelligenza discerne le ragioni delle parti, la lealtà all'amico è superiore alla lealtà al padre. Il rito del dono dell'abito e della spada non fu, dunque un gesto folkloristico e di

affetto adolescente ed effusivo; fu il sigillo di un patto di amore che durò fino alla morte violenta di Gionata.

Il giovane Davide cresceva in capacità ed autorevolezza, tanto che tutti, sia alla corte del re sia tra il popolo, non potevano che amarlo. Gionata e Davide erano i migliori giovani della casa di Israele. Troppo. Troppo per non entrare in collisione con l'autorità di Saul, che, via via si trovava sempre più oscurato dall'astro nascente della sua stessa casa.

Saul meditò in cuor suo di eliminare Davide, o, se non fosse stato possibile, di renderlo innocuo legandolo a sé facendolo diventare suo genero.

In tutti i casi, spalleggiato sempre da Gionata, Davide rifiutò e si sottrasse alle violenze e alle lusinghe del re.

Il rifiuto gli costò caro e in più occasioni, se non fosse stato per Gionata, Davide avrebbe trovato la morte. Conosciamo lo sviluppo della storia di Davide: costretto a fuggire dalla corte per sottrarsi all'odio e alla gelosia di Saul, si dà alla macchia con un gruppo di compagni pur rispettando sino alla fine l'autorità del re, ritenuto in ogni caso un consacrato da Dio per il popolo. Per alcuni anni visse così, poi, alla morte del Saul per mano dei filistei, conquista il colle di Sion, entra in Gerusalemme e diventa il Re della città, che da allora in poi si chiamò la Città di Davide. Davide regnò quaranta anni. Sulle sue vicende non entriamo ora, invece facciamo un passo indietro e torniamo alla amicizia del giovane Davide con Gionata.

La leale e ferrea fedeltà dei due giovani emerge in modo particolare alla morte di Gionata.

1 I Filistei attaccarono Israele, ma gli uomini d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e caddero trafitti sul monte Gèlboe. 2I Filistei si strinsero attorno a Saul e ai suoi figli e colpirono a morte Gionata, Abinadàb e Malchisùà, figli di Saul. 3La battaglia si concentrò intorno a Saul: gli arcieri lo presero di mira con gli archi ed egli fu ferito gravemente dagli arcieri. 4Allora Saul disse al suo scudiero: "Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quegli incirconcisi a trafiggermi e a schernirmi". Ma

lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra. (1Sam 31)

1 Dopo la morte di Saul, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. 2Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. 3Davide gli chiese: "Da dove vieni?". Rispose: "Sono fuggito dal campo d'Israele". 4Davide gli domandò: "Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!". Rispose: "È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti".

...

11Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. 12Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

...

17Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata 18e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda; è il canto dell'arco e si trova scritto nel libro del Giusto:

19"Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? 20Non fatelo sapere in Gat, non l'annunciate per le vie di Àscalon, perché non ne facciano festa le figlie dei Filistei, non ne gioiscano le figlie dei non circumcisi!

21O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi da primizie, perché qui fu rigettato lo scudo degli eroi; lo scudo di Saul non fu unto con olio, 22ma col sangue dei trafitti, col grasso degli eroi. O arco di Giònata! Non tornò mai indietro. O spada di Saul! Non tornava mai a vuoto.

23O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.

24Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti.

25Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Giònata, sulle tue alture trafitto! 26Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.

27Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?". (2Sam 1)

Nella morte di Gionata, Davide trova il coraggio delle parole e dà forma al suo dolore, facendo emergere tutta la verità del loro rapporto di affetto. Davide si dovette confrontare con la morte, che, come abbiamo visto nei precedenti incontri di catechesi, non era nascosta ai giovani, anzi diventava oggetto di pedagogia per l'esistenza. La morte e la vita sono essenziali per definire l'amore; all'una e all'altra Davide dà nome e si sforza, così, di diventare educatore per le generazioni che sarebbero poi venute: *"Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata 18e ordinò che fosse insegnato ai figli di Giuda"*.

La morte sempre in agguato è uno dei motivi per amare la vita e per darle tutto il proprio essere, senza sprecare un solo attimo.

Nella morte di Gionata, Davide fa emergere l'infinta tenerezza per l'amico fino ad affermare la preziosità di questo legame, ancor più potente dell'amore per una donna: *"Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna"*.

La Scrittura non teme di mostrare la tenerezza e dell'amore di Davide confrontandoli con l'amore femminile, infatti, non è sfiorata dal pensiero di stampo greco dell'amore omosessuale. Questa libertà permette alla Bibbia di parlare della tenerezza e della potenza dell'amore maschile, che nulla ha da dividere con l'amore di coppia eterosessuale o omosessuale. Il cuore di Davide, e con il suo quello dei giovani, è capace di queste tenerezze e profondità. Vanno riconosciute, identificate, non confuse e fatte emergere in tutta la loro infinita bellezza. Se non avviene questo svelamento dell'anima, un amore leale e intenso tra due giovani può declinarsi in

una definizione omosessuale. Sarebbe un abbaglio, una confusione di discernimento dello spirito dell'uomo.

Davide attraverso il suo canto funebre per Gionata fa emergere le diverse qualità del suo giovane cuore, e aiuta le generazioni a venire a fare discernimento degli affetti, a identificarli, distinguerli, a dare luce al profondo. Davide è un giovane coraggioso; non teme di guardarsi dentro e fa luce, non permettendo che l'affastellarsi delle sensazioni e dei sentimenti provochino confusioni interne. Dal caos al cosmo, dalla confusione all'ordine. Davide è un giovane maestro dei sentimenti umani, una guida che rivela le infinite qualità e definizioni dell'amore umano.

